

SCHEDA

Germania Litteraria Mediaevalis Francigena. Handbuch der deutschen und niederländischen mittelalterlichen literarischen Sprache, Formen, Motive, Stoffe und Werke französischer Herkunft (1100-1300), hrsg. von Geert Henricus Marie Claassens, Fritz Peter Knapp und René Pérennec, Berlin/New York, De Gruyter, 2010 ss (= Claassens–Knapp–Pérennec 2010 ss.).

Sebbene il sottotitolo lo qualifichi esplicitamente come *Handbuch*, *Germania Litteraria Mediaevalis Francigena* (= *GLMF*) anche a una prima e corsiva lettura, non solo risulta immune alle obbligate semplificazioni proprie della manualistica didattica-divulgativa, ma nemmeno si configura come semplice compendio di informazioni propedeutiche alla materia che presenta. È questo un primo notevole pregio, considerata la portata del progetto: compilare una cartografia critica di tutta la letteratura tedesca e nederlandese (il titolo latino è agile *escamotage* per accorpate sotto un'unica etichetta le due tradizioni letterarie) derivata, in maniera più o meno diretta, da testi galloromanzi. Questo corposo *accessus*, che copre un arco cronologico circoscritto (dalle prime attestazioni al principio del XIV secolo), non rappresenta solo il primo tentativo di riunire una molteplicità di acquisizioni critiche, ma vuole altresì ridefinire i principi metodologici di un ambito di studi molto delicato. In primo luogo, con il tentativo di smarcarsi da un approccio di stampo sociologico, concentrandosi precipuamente sul dato testuale in una prospettiva definita dai curatori stessi come *kontakphilologisch*. Al centro dell'interesse sono quindi i problemi relativi alle strategie adattive, specifici per ogni caso di *réécriture* germanica. Inedita in questo tipo di indagine è poi l'importanza data alla circolazione materiale delle opere che induce inevitabilmente a dar conto della tradizione manoscritta, tanto dalla parte romanza quanto da quella germanica. Viene tracciata in questo modo una geografia della circolazione dei prodotti letterari e si sottolinea al contempo la specificità della fisionomia codicologica di ogni opera trattata.

Per l'attenzione con cui viene studiato il rapporto di continuità e di differenze che lega le letterature neolatine con quelle germaniche, *GLMF* rappresenta uno strumento di grande interesse e, soprattutto, di grande utilità per gli studi medievali.

Band 5., *Höfischer Roman in Vers und Prosa*, hrsg. von René Pérennec und Elisabeth Schmid, 2010.

Dell'imponente progetto editoriale sono al momento disponibili tre dei sette volumi previsti. Il primo in ordine di apparizione (2010), *Höfischer Roman in*

Vers und Prosa, per le cure di René Pérennec ed Elisabeth Schmid, si compone, oltre che di un'indispensabile premessa sul metodo e sugli intenti della vasta compilazione, di dieci capitoli. Ogni capitolo è dedicato a una serie di romanzi raggruppati, nella più parte dei casi, secondo un criterio eponimico: si costituiscono in questo modo coppie di testi (come nel caso del *Yvain* di Chrétien e del *Iwein* di Hartmann von Aue, oggetto del terzo capitolo) ovvero costellazioni più articolate, come per la sezione dedicata alle vicende tristaniane (in cui alle serie binate Béroul/Eilhart von Oberge e Thomas/Gottfried von Straßburg si aggiungono la *Tristamsaga ok Ísondar* e le continuazioni mediotedesche dell'incompiuto romanzo di Gottfried) o, ancora, per i cosiddetti *Lanzelotromane* che comprendono tanto l'adattamento in versi del *Chevalier de la Charette*, quanto i rimaneggiamenti tedeschi e medionederlandesi, in versi e in prosa, del *Lancelot-Graal*.

La redazione delle singole sezioni denota una notevole omogeneità strutturale, nonostante la specificità delle costellazioni testuali: ogni gruppo di romanzi è infatti introdotto da una sintetica scheda dei contenuti dell'ipotesto francese a cui si giustappone un analogo riassunto dei contenuti del rimaneggiamento; la rappresentazione sinottica delle sequenze diegetiche permette un agevole confronto tra il testo di partenza e quello d'arrivo, evidenziando, fin dalle differenze tra gli elementi narrativi, le scelte degli adattatori rispetto al loro modello.

Band 3., *Lyrische Werke*, hrsg. von Volker Mertens und Anton Toubert, 2012.

La struttura del secondo tomo pubblicato (il terzo della serie), *Lyrische Werke* a cura di Volker Mertens e Anton Toubert (2012), è adeguatamente commisurata alla materia trattata: dopo un'esauriente introduzione, che non si accontenta di raccogliere i risultati raggiunti in oltre un secolo di studi compartistici, ma che indica – e con grande precisione – quali siano gli ambiti di indagine ancora da esplorare, viene presentata dapprima la lirica mediotedesca. Il *Minnesang* viene scandito in cinque grandi stagioni: gli albori (dal 1150/70), la scuola sveva (1170-1190/1200), il primo terzo del Duecento, ineludibilmente segnato dall'influenza di Reinmar il Vecchio e di Walther von der Vogelweide, il ventennio del 1230-50 e, infine, il periodo posteriore alla metà del XIII secolo. Ogni fase della lirica cortese mediotedesca presenta preliminarmente e in modo esaustivo le problematiche storico-letterarie che le sono proprie; segue poi una rassegna dei *Minnesänger* i cui componimenti – analizzati in modo pertinente – sono riconducibili a un modello francese o occitanico, tanto dal punto di vista dei contenuti, quanto da quello formale. Inoltre, ad alcuni poeti particolarmente significativi nel canone è concessa una più estesa trattazione monografica (oltre ai citati Reinmar e Walther, anche per Rudolf von Feis e Ulrich von Lichtenstein).

Il sesto capitolo verte su una questione poco frequentata dalla critica: il confronto tra la *Spruchdichtung* e il genere neolatino del sirventese (e, piú in generale, il confronto si estende a tutti i componimenti di carattere morale). Viene preliminarmente affrontata la discussione sull'importazione ovvero sulla poligenesi non solo del genere in sé, ma di tutto un repertorio topico proprio di entrambe le tradizioni linguistiche. Grande attenzione è poi data a due aspetti cruciali dell'argomento: alla *performance* da un lato (anche qui il taglio è comparativo) e ai *contrafacta* dall'altro. Non sono poi solo i fenomeni generali a essere trattati, bensí casi puntuali, esemplificativi di riflessioni piú teoriche (incursioni testuali dettagliate si trovano per esempio per Bertran de Born e Walther von der Vogelweide).

Ben piú conciso rispetto allo spazio dedicato alla lirica tedesca è il capitolo che si occupa della lirica medionederlandese i cui rappresentanti si limitano ai soli Heinrich von Veldeke e Giovanni I di Brabante.

Un ultimo capitolo, dedicato al problema della musica (nella tradizione latina, romanza e tedesca), chiude il volume, offrendo in questo modo una panoramica, sotto ogni aspetto completa, di tutta la produzione lirica in area germanica.

Band 6., *Kleinepik, Tierepik, Allegorie und Wissensliteratur*, hrsg. von Fritz Peter Knapp, 2012.

Con il titolo di *Kleinepik, Tierepik, Allegorie und Wissensliteratur*, per le cure di Fritz Peter Knapp, è comparsa l'ultimissima pubblicazione della serie. Il volume si divide in tre grandi sezioni corrispondenti ai generi letterari indicati nel titolo.

La prima parte, dedicata alla narrativa breve, si articola in tre ulteriori paragrafi: un'introduzione (aggiornatissima bibliograficamente) sulla questione dei generi letterari nel Medioevo, un paragrafo dedicato ai testi brevi di tipo cortese (raggruppati mediante la sostanziale identità della vicenda tedesca rispetto a quella francese, come nel caso del *Mauritius von Craün/Le chevalier qui recouvre l'amor de sa dame*, o per ricorrenza di un medesimo motivo folclorico-narrativo come per il *topos* del 'cuore mangiato') e, infine, un paragrafo che riunisce opere di carattere comico e didattico-moraleggiante strutturato come raccolta di compatte monografie su specifici testi o autori (come per lo Stricker).

La seconda parte, incentrata sulla letteratura zoomorfa, si apre con le immancabili premesse relative alla storia della critica e alle caratteristiche principali del genere e con un'ampia presentazione del *Roman de Renart*. Seguono, in un secondo paragrafo, le schede del *Reinbart Fuchs* (con un opportuno confronto con la versione francese), la presentazione di un nutrito gruppo di

Schwänke (tipologia testuale corrispondente al *fabliau*) e del *Van den vos Reynaerde* di Willem.

L'ultima sezione, meno legata alle precedenti sia sul piano della tipologia letteraria sia su quello della produzione e della diffusione geografica e cronologica, presenta infine tre opere in altrettanti capitoli: i *Moralium dogma philosophorum* e i loro volgarizzamenti francese e tedesco, il *Bestiaire d'Amour* e il suo adattamento medio basso francone, e il *Roman de la Rose* con la sua ricezione medionederlandese.

Di prossima pubblicazione il volume IV, *Historische und religiöse Erzählungen*, che chiude il blocco improntato per tipologia di genere. A questo si aggiungeranno ancora un volume di carattere introduttivo, *Die Rezeption lateinischer Wissenschaft, Spiritualität, Bildung und Dichtung aus Frankreich*, un volume dedicato alle questioni metrico-formali, *Sprache und Verskunst*, e un ultimo tomo contenente gli indici.

Simone Biancardi
(Scuola di Dottorato europea in Filologia Romanza)